

SANITÀ

L'Aifa spinge sul sistema per un accesso più rapido alle cure

Un accesso più rapido alle terapie, sicurezza dei pazienti, accesso equo e universale ai farmaci e superamento della frammentazione nelle attività degli uffici, con snellimento della burocrazia. Questi gli obiettivi del nuovo regolamento dell'Agenzia Italiana del Farmaco che punta a potenziare l'Health Technology Assessment (Hta), il sistema che in sanità consente di valutare la congruità dei prezzi in rapporto ai benefici terapeutici, per coniugare l'accesso all'innovazione farmaceutica e la sostenibilità economica.

Presentato a Roma, con il "Regolamento di funzionamento e coordinamento del personale" dell'Aifa, ha spiegato il presidente, Robert Nisticò «abbiamo voluto potenziare e meglio specificare le funzioni dell'Hta, che sempre più ricoprirà un ruolo centrale nel determinare prezzi e accesso alla rimborsabilità

dei nuovi farmaci. Perché l'equità di accesso ai farmaci - ha aggiunto - passa sia per lo snellimento delle procedure autorizzative ma anche attraverso la sostenibilità economica del sistema, senza la quale non c'è nemmeno universalità del servizio. L'obiettivo è quello di diventare una agenzia più moderna».

Le nuove regole puntano a rendere più efficiente l'agenzia, con immediate ricadute sulla disponibilità di farmaci per i cittadini. È «un significativo passo in avanti verso l'ottimizzazione e lo snellimento delle procedure burocratiche, finalizzato a ridurre i tempi di ultimazione dei procedimenti autorizzativi, che era già due anni fa l'intento dichiarato del legislatore al momento di dare il

via libera alla riforma dell'Aifa», ha affermato il direttore tecnico-scientifico dell'Azienda Italiana del

Farmaco, Pierluigi Russo.

In questo contesto, però, l'attenzione è anche al sistema produttivo. «L'obiettivo strategico è riportare in Italia la produzione dei principi attivi dei farmaci salvavita, oggi per l'80% realizzati in Cina e in India, per garantire l'autonomia nazionale in un comparto cruciale per la sicurezza sanitaria», ha detto il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato.

Proprio su questo fronte il rapporto Rapporto dell'Osservatorio Egualia-Nomisma conferma una situazione critica per tutta l'Europa. Il Vecchio Continente acquista infatti dall'estero il 48% dei principi attivi, il 60% degli intermedi e l'85% delle materie prime regolamentate. Non è l'unica criticità. Il settore in Italia, con 10.900 addetti diretti e un valore della produzione di 6,4 miliardi, rappresenta un'eccellenza. Tuttavia, il comparto degli equivalen-

ti, per un verso è alle prese con l'aumento dei costi di produzione, cresciuti di quasi un terzo in meno di 5 anni, dall'altro si confronta con prezzi di vendita stabili e in alcuni casi in calo.

Approvato il nuovo regolamento per valutare la congruità dei prezzi dei farmaci rispetto ai benefici



Peso: 13%